

Proprietà letteraria riservata.

La riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo
(elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco
o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, internet) sono vietate senza l'autorizzazione scritta
dell'Editore.

© 2011 Edizioni Sette Città
Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo
Tel 0761.304967 • Fax 0761.1760202
www.settecitta.eu • info@settecitta.eu
ISBN 978-88-7853-260-1.

Mara Valeri

DOPPIA SCIARADA



*A mia sorella Gabriella
A mia nuora Anna-Lisa
Agli amici più cari
A quanti amano seguire complesse situazioni*

PREFAZIONE

I fatti che mi accingo a narrare sono legati alle vicissitudini di due oggetti legati tra loro da un doppio messaggio criptato, la cui soluzione soltanto avrebbe potuto ricollegarli se gli eventi, gli uomini o il caso li avessero separati. Nella stesura ho volutamente cambiato nomi di persone e luoghi affinché ogni riferimento alla realtà attuale fosse del tutto arbitrario.

Ecco dunque la ricostruzione fatta a posteriori delle traversie capitate ai due oggetti in questione così come il mio amico antiquario, Renzo Santopietro, mi ha narrato.

Già altre volte alcuni oggetti, con i quali era venuto a contatto per motivi professionali, avevano sollecitato la sua curiosità e lo avevano coinvolto in avventure nelle quali, per coincidenze non sempre casuali, si era ritrovato accanto il simpatico professore Aristide Delli Santi, esperto di storia, il perennemente immusonito commissario Condemi, della squadra omicidi, e la bella e deliziosa e sagace Susanna, sua moglie.

“CRONOLOGIA DI UN ANTEFATTO”

FRANCIA, BASSA VALLE DEL RODANO, 18 AGOSTO 1790.

I due destrieri, lanciati al galoppo, divoravano la strada verso l'Italia sollevando, con gli zoccoli, nuvole di polvere che si dissipavano lentamente dietro di loro. I mantelli dei cavalieri, curvati sulle groppe dei cavalli a fendere l'aria, si agitavano all'indietro sferzati dalla velocità.

Nei pressi d'una radura erbosa, François de Montclair fece un cenno al suo compagno Jacques de Beaubois; i due cavalli, richiamati dal morso, si arrestarono scalpitando. Dopo tre giorni a cavallo, con tre brevissime soste per ristorare e riposare se stessi e i cavalli, i due uomini lasciavano trasparire, nel volto e negli abiti, la fatica del viaggio. Partiti in missione segreta, travestiti in modo da non tradire il loro stato monacale, erano fuggiti appena in tempo dalla loro abbazia di Saint-Germain-des-Près dopo la soppressione degli ordini monastici, decisione che invano il Re aveva cercato di sanzionare. Su comando del Padre Priore, i due monaci erano stati scelti per la loro origine italiana per linea materna e perché, prima di ricevere la chiamata divina che li aveva spinti a lasciare la vita secolare e ad entrare nell'ordine, avevano imparato, da cavalieri di mondo, a manovrare la spada. Erano in grado, quindi, di far fronte ad ogni sorpresa lungo il viaggio estremamente rischioso a quei tempi. Erano stati consegnati loro due oggetti contenenti un messaggio criptato, incomprensibile ed ignoto ad essi stessi, su quanto dell'abbazia era stato possibile salvare, soprattutto sul famoso ostensorio del Santissimo, donato al convento di San Mauro dal Re Luigi XIV°, di inestimabile valore per il materiale, per l'esecuzione, per le pietre preziose che vi erano incastonate, tra le quali un famoso diamante dono della figlia di un maharajah convertitasi al Cristianesimo. Già da alcuni mesi la situazione politica a Parigi minacciava di precipitare trascinando nella crisi istituzionale tutti coloro che godevano di particolari privilegi ed il mondo eccle-

siastico era particolarmente vulnerabile in quel momento. Prudentemente il reliquiario, in due doppie casse, era stato inviato segretamente in Italia in un eremo nascosto tra i monti dell'Appennino, con altri oggetti preziosi, frutto dei lasciti al convento e con alcuni incunabili antichi e reliquie sante. L'individuazione del luogo era stata appunto celata nei due oggetti in questione in modo da salvare tutto il tesoro dalla cupidigia degli uomini. Era importante che i due cavalieri evitassero di essere intercettati dai Francesi in rivolta. Al momento essi non sapevano ancora che, due giorni dopo la loro partenza, l'abbazia, a Parigi, era stata assalita dai rivoltosi e i confratelli trucidati.

“Jacques, quanti giorni di viaggio avremo ancora prima di giungere a Roma?” “Cinque giorni all'incirca; l'importante, comunque, è valicare presto la frontiera: la rivolta da Parigi potrebbe dilagare da un momento all'altro nel resto della Francia e non so poi quanto i nostri lasciapassare potrebbero valere a salvarci; rischieremmo di fallire la nostra missione. Una volta giunti a Roma saremo sotto la protezione del Cardinale tuo zio.”

“Hai ragione Jacques, dobbiamo essere cauti. Laggiù vedo del fumo; forse avremo la possibilità di cambiare i cavalli e di mangiare qualcosa. È bene rimettersi in viaggio molto presto”.

Si guardò attorno preoccupato. “Non si sa mai”, concluse.

François appoggiò una mano sul giustacuore per assicurarsi che quanto gli premeva fosse ancora nascosto al suo posto.

“Va tutto bene?”, chiese l'altro.

“Sì, la tela è sempre ben nascosta, e tu?”

L'altro batté con la mano sulla sacca appesa alla sella.

“Il messaggio è qui, ben celato nel diario. Sfido chiunque a trovarlo...e a capirci qualcosa”.

“Non senza l'aiuto del dipinto della mia tela”.

Ambedue risero soddisfatti mentre, tirandosi dietro i cavalli per la cavezza, si dirigevano verso il luogo da dove si innalzava un sottile filo di fumo grigio.

